

La Terra dei Fuochi

La dama elementale

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.
Immagine realizzata dall'autore.

Francesco Bombieri

LA TERRA DEI FUOCHI

La dama elementale

Fantasy

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Francesco Bombieri
Tutti i diritti riservati

A Vania

PARTE PRIMA

1

I piccoli Tritoni sciamarono brulicanti dai profondi cunicoli sotterranei del loro Nido che si estendevano a raggiera, da un capo all'altro, per diverse miglia. Era appena comparsa nel cielo la piccola Seconda Luna per il suo ultimo transitare del giorno, ed era quello il momento migliore per distendersi lungo la riva sabbiosa del Grande Fiume e raccogliere gli ultimi raggi del sole di primavera. Una buona parte di loro aveva trascorso la giornata nelle battute di pesca dei piccoli gamberi pallidi e altri minuscoli pesci disputandoli anche con asprezza a trote e carpe, oppure nella raccolta di alghe lacustri e di fiume, entrambi base della loro dieta quotidiana. Ma la maggior parte degli Emersi-dalle-acque era rimasta nel sottosuolo a consolidare o prolungare le anguste gallerie dove risiedevano a decine di migliaia. Pochi ma abili artisti infine decoravano i numerosi ipogei, con particolare dedizione alle stanze della Prima Madre, con scene di indelebili avvenimenti passati e presenti.

Ciascun Nido, della trentina presenti sulle sponde dei fiumi che delimitavano la Terra dei Fuochi, contava infatti sulla presenza di una sola Emersa-dalle-acque femmina, affatto diversa dagli altri appartenenti alla stessa razza. Più minuta, alta meno di un piede, i lunghi capelli candidi, era tuttavia l'anima vivente del Nido: suoi, o di colei che l'aveva preceduta, erano figli i molti residenti dell'immenso sotterraneo. Con le sole eccezioni sue e di un'unica altra piccola Madre, che l'avrebbe sostituita al momento della sua dipartita, ormai non più molto lontana, i Tritoni erano in realtà asessuati. Minuscoli a confronto con gli altri abitanti senzienti della Terra, ne costituivano la popolazione più numerosa e probabilmente meno longeva, dacché la maturità

dopo la schiusa giungeva fin dal secondo anno di vita e proseguiva per una trentina d'inverni.

Tra tutti i Nidi potevano essere contati a diversi milioni, e se la maggior parte viveva tra le sponde orientali del Fiume dei Fuochi e quelle occidentali del Fiume di Confine, "né troppo a sud, né troppo a nord", si contavano alcune comunità di Emersidalle-acque anche sulle coste orientali che davano sul Mare delle Acque Profonde, tra la Valle del Pertugio sul Seno d'Oriente, le Isole della Saggezza e, ultimo baluardo, l'Isola del Saluto... ma costoro, allontanatisi volontariamente dal proprio, non avevano né Nido, né Madre, e conducevano vite raminghe.

Tuttavia, appartenevano tutti alla stessa razza: ad una statura di circa un piede, corrispondevano fattezze minute e delicate, sebbene braccia e gambe fossero sorprendentemente muscolose e capaci di lunghi sforzi. Capelli per lo più biondici, due piccole branchie alla base del collo che consentiva loro di muoversi nelle profondità per un'intera fase, piccoli occhi cerulei, la loro pelle era spessa ma livida, inadatta al sole di metà giornata, per cui uscivano dall'acqua e risalivano sulla terra solo al principiar del giorno o alle prime ombre della sera, attratti dalla prima e dall'ultima Piccola Luna.

In quella sera di mezza primavera erano quindi quasi tutti, con le loro giubbe di squame di pesce recanti il simbolo del Nido, un ovale incrociato da una linea retta, a godere dell'ultimo tepore diurno. Pochi, però, erano rimasti nelle aule della Prima Madre.

«Quattro-trentasette, hai definito i tuoi compagni?»

La vocina tenue era udibile solo ai cinque o sei Tritoni che erano comparsi alla sua presenza, e il fatto che si fosse limitata a poche parole, contrariamente alla consueta loquacità della loro stirpe, faceva capire che si trattava di una questione urgente e delicata.

«Certo, Madre, sono stati scelti. Sicuramente il compito non è facile, dacché nulla di simile è avvenuto nell'ultimo millennio. Invero, preferirei non fossi io e miei compagni a identificare il luogo per un nuovo Nido! Ti chiedo il permesso di raggiungere il Castello dei Fuochi per chiedere consiglio al Tesoro degli Elfi, la grande Dama, e ai suoi Custodi: sarà più facile per loro identi-